

Georges Braque

Per le notizie biografiche su Braque 
 par. 29.3.

Tratto da: *L'opera completa di Braque*, a cura di
M. Valsecchi, Rizzoli, Milano 1971, pagg. 13-14.

222

La pittura e noi (1954)

Ll soggetto è come la nebbia quando si alza e fa apparire gli oggetti. Naturalmente l'oggetto non può apparire che nella misura in cui lo permette la pittura. Essa ha le sue esigenze [...]. Il problema non è quello di partire dall'oggetto: si va verso l'oggetto. È la via che prendiamo per andare verso l'oggetto che ci interessa. L'apparire nella mia pittura, verso il 1909, di oggetti frammentati, era un modo per avvicinarmi maggiormente all'oggetto, nella misura in cui la pittura me lo permetteva. La frammentazione mi serviva a stabilire lo spazio e il movimento nello spazio, e io non ho potuto introdurre l'oggetto se non dopo aver creato lo spazio [...]. In quel periodo ho dipinto molti strumenti musicali, inizialmente perché li avevo intorno, poi perché la loro plastica, il loro volume

rientravano nell'ambito del mio modo di intendere la natura morta. Mi ero già avviato verso lo spazio tattile, manuale, come preferisco definirlo, e lo strumento musicale in quanto oggetto, aveva la particolarità di essere animato, toccandolo [...]. Desiderando accostarmi il più possibile alla realtà, nel 1911 ho introdotto nei miei quadri lettere dell'alfabeto. Erano forme in cui non v'era nulla da deformare perché, essendo degli elementi piatti, erano fuori dello spazio e la loro presenza nel quadro, per contrasto, permetteva di distinguere gli oggetti situati nello spazio da quelli che ne stavano fuori. Col formato ovale, invece, ho ritrovato il senso dell'orizzontale e della verticale, ma tutto questo ha valore solo se resta misterioso.